

[tesoro] ce ne ceta dentro al cimitero / Qui de la tomba, che era del Rè Atrio, / Un carro, e al carro son giunte due coppie / Di buoi. E il caratier, che 'l regge, e siedevi / Sopra un gigante con una gravissima / Mazza in mano. Ed è tutta questa fabrica / D'oro massiccio. E quella chiesa attornia / Tre volte ogni anno a le più folte tenebre / De la notte, la state a venti quattro di / Giugno"⁸. Gorgi, paludi, fosse e peschiere ad ogni lunata, ad ogni ansa, ad ogni curva, ad ogni meandro del fiume rimandano il lamento di fanciulle morte d'amori infelici, non corrisposti, inesausti o maledetti. Pianti e singulti tra le canne sibilanti al vento, strida notturne di uccelli solitari che segnalano il fantasma biancovestito di donne scomparse nelle acque nere. E chiese sprofondate, divenute pietre d'angolo, le cui campane chiamano a raccolta le anime dell'Aldilà per la messa della notte di Natale. Edifici che sono divenuti pietre d'angolo per rendere sicura e certa una terra



Il pozzo dei rasoi

7. I racconti sulle an'se, semplicemente da anguis, biscia, sui marassi e sui carbonassi, modi diversi per definire il saettone, sono assai suggestivi. Si diceva che le an'se avevano un calice sulla testa, che fossero enormi, che compissero salti prodigiosi bloccando il cammino alle persone, che i marassi uscissero dalle tombe e soffiassero così intensamente da sembrare turbini, che non si doveva fissarli per non rimanere pietrificati come succedeva con il basilisco. Le an'se con il calice in testa non sono altro che le serpi crestate che trainavano il carro di Cerere, mentre per quanto riguarda i marassi nei cimiteri, Ovidio riferisce della convinzione in auge ai suoi tempi che faceva nascere le serpi dalla spina dorsale del defunto, OVIDIO, *Metamorfosi*, XV, vv. 389 - 390. Le bisse bòbe, infine. Plinio segnala serpenti di straordinarie dimensioni chiamati bovae perché si alimentano col latte dei buoi, cfr. PLINIO, *Naturalis Historia*, VIII, 14, e il grande potere che nelle Gallie si assegna ad ovum anguinum, uova di particolari serpenti, impiegate dai Druidi nella medicina, IVI, XXIX, 52 - 54. L'uovo dei serpenti trova riscontro nelle mele d'oro che le bisse bòbe, stando allacciate in riva al Po - si diceva - secernevano e lanciavano in aria giocosamente. E qualcuno arricchiva se coglieva la palla prima che cadesse a terra dandosela, naturalmente, a gambe levate. Comunque sia, i tesori sono ovunque custoditi da esseri mitici. Possono essere giganti come nel successivo carro di Re Atrio del Grotto o genericamente folletti, spesso serpenti. Il serpente presidia gli accessi al sacro, s'insinua nelle fenditure della terra, discende nel mondo infero e rinasce da se stesso con la mutazione della pelle. Genius loci, custode e protettore di fonti, altari, oracoli, città. Atene, secondo i Greci, era custodita dal serpente di Atena, divinità ctonia, legata al mondo degli inferi e perciò, in quanto rappresentazione dei defunti e degli antenati, custode delle tombe, del focolare domestico, della casa.

8. L. GROTO, *Il Thesoro, Comedia nova di Luigi Grotto, Cieco d'Hadria, Appresso Fabio, e Agostin Zoppini Fratelli, In Venetia, MDLXXXIII*, in L. GROTO, *Opere*, vol. II (a c. di G. Brunello e A. Lodo), *Atti del Convegno di studi Luigi Grotto e il suo tempo* (Adria 27-28 Aprile 1984), Minelliana, Rovigo, 1987, pp. 155-156.